

flash

MARATHON DES SABLES

Dominano i fratelli Ahansal
Al 5° posto Marco Gozzano

La Gemma RunTeamforPeace di Roma si è imposta nella classifica a squadre della 18ª edizione della Marathon des Sables, corsa a tappe per un totale di oltre 200 km nel deserto marocchino. La vittoria individuale è andata al marocchino Lachen Ahansal davanti al fratello Mohamed, entrambi della Gemma. Primo degli italiani è stato Marco Gozzano (Gemma), terzo ieri e 5° nella classifica generale. Sesto un altro italiano: Marco Olmo.

ANTICIPI 14ª GIORNATA DI RITORNO
Basket, Milano vince a Siena
Roma travolge Fabriano

Si sono giocati ieri quattro anticipi della 14ª giornata di ritorno della serie A di basket. A Siena la Montepaschi è stata sconfitta dalla Pippo Milano 85-89. Gli altri risultati: Virtus Roma-Carifab Fabriano 90-60; Scavolini Pesaro-Snaidero Udine 86-84; Skipper Bologna-Lauretana Biella 92-90. Il programma di oggi (ore 18,15): Oregon Cantù-Virtus Bologna; Pompea Napoli-Euro Roseto; Viola Reggio Calabria-Metis Varese; Acegas Trieste-Air Avellino; Benetton Treviso-Mabo Livorno.

CALCIO A 5

Firenze, torneo multietnico
Vince una squadra albanese

Vittoria di una squadra albanese al torneo multietnico di calcio a 5 «Un calcio all'intolleranza» promosso dall'assessorato all'immigrazione del Comune di Firenze. La manifestazione ha coinvolto 80 atleti dai 16 ai 25 anni, tra studenti e cittadini appartenenti alle varie comunità di immigrati di Firenze. Nella gara finale la squadra albanese ha superato una formazione del Camerun. Al terzo posto si sono piazzati gli studenti del liceo artistico «Leon Battista Alberti»; quarto lo Sri Lanka.

FORMULA UNO

Slitta il debutto della F2003
A Imola le vecchie Ferrari

Slitta il debutto della F2003-GA. La Ferrari ha infatti deciso di correre a Imola con due F2002, la macchina dello scorso anno. «Problemi di gioventù». Jean Todt spiega, minimizzando, la decisione della Ferrari di rinviare di un paio di settimane (il 4 maggio nel Gp di Spagna) il debutto in gara della nuova vettura di Maranello. Una decisione che è maturata al termine di una settimana di lavori in cui si è verificato che l'affidabilità della nuova monoposto non è ancora assoluta e la scuderia ha deciso di non rischiare.

Leggenda Roubaix, dove la bici è fatica

La prima volta nel giorno di Pasqua del 1896. Solo i campionissimi hanno domato il pavé

Edoardo Novella

La chiamano *Voyage dans l'enfer du Nord*, una discesa dantesca nelle viscere del ciclismo. È la Parigi-Roubaix, storia, leggenda e mito dei pedali. Ma piuttosto che "dentro", ricordando Céline, conviene guardare alla Roubaix come limite "in fondo" al ciclismo, confine sempre valicabile a condizione di buttarci fiato e coraggio. 280 chilometri - o giù di lì, seconda le annate - dalla *Ville Lumière* al profondo e aspro settentrione di Francia. Attraversati da vento, pioggia e fango. Al bello da una polvere fine come il carbone, che ingolfi i polmoni e impasta la bocca, il manubrio che batte su fino ai denti, rimandando a percussione il ritmo brusco del terreno. È il pavé. Cubi di porfido accidentati dai secoli, da quando Napoleone decise di disegnarci il sistema viario dell'Impero. Lastroni diventati una specie di patrimonio artistico nazionale, certificati e protetti dall'associazione "Amici della Roubaix". E allora ecco la Foresta di Arenberg, poi il tratto di Orchies, Mons-en-Péleve, Cysoing, Carrefour de l'Arbre e Gruson: viottoli e gruppi di case tra cui sfilare il più possibile leggeri e allo stesso tempo potenti, cercando magari il bordostrada più dolce. Nomi, cartelli diventati luoghi epici, che segnano il percorso come stazioni di un culto popolare. Perché la Roubaix è anche corsa della gente, festa un po' pagana degli amanti del ciclismo. Si corre in periodo pasquale, di domenica. Capita pure che la Resurrezione si sovrapponga al giorno consacrato al pedale. E allora le Chiese rimangono vuote, in questa marca avara e cristianissima.

La leggenda della Roubaix inizia davanti al bistrot Gillet, vicino a porta Maillot, Parigi. È l'alba del 19 aprile 1896, Pasqua. Sono in 57 a presentarsi all'invito di due imprenditori tessili patiti di bici, Théodore Vienne e Maurice Pérez. 48 sono professionisti, gli altri amatori e un po' guasconi, forse incoscienti. Si va verso nord-est, a Roubaix. Un'impresa. Che però deve essere solo preparazione per l'altro appuntamento, l'evento: la Bordeaux-Parigi, che di chilometri ne fa 570. Follia rimasta ingoiata nella nebbia della memoria sportiva. Comunque, quel giorno di 107 anni fa, a vincere fu un tedesco, Joseph Fischer: 9 ore e 17 minuti in sella. Al traguardo avrà pensato di essere pronto per Bordeaux. Invece era appena entrato nella storia del ciclismo dal suo arco di trionfo. L'anno dopo il primo successo francese. La firma è quella di Maurice Garin, che si ripete anche nel '98. A dispet-

to della stazza piccola e tracagnotta, niente elegante, è lui "le roi des bicycliste" di quel tempo. Pedalata selvaggia, forte, che gli vale anche un altro allora da leggenda: quelli della prima edizione del Tour, 1903. Dominio transalpino per un decennio buono, qualche belga. E ancora tanta Francia. Tre volte consecutive Octave Lapize ('09-'10-'11-'12). Poi la Grande Guerra, e la Roubaix si ferma. Nel '37 il primo successo italiano. È di Jules Rossi, un emigrato che prima di optare per la nazionalità francese ebbe il modo di vincere da "azzurro" anche la Parigi-Tours. Poi ancora cannoni, la Francia occupata. Ma si riprende. E l'albo d'oro snocciola il gotha. Coppi 2 volte: nel '49 il Campionissimo firma l'unico ex aequo della storia della Roubaix insieme a Mahé, l'anno dopo vince da solo. Poi Bobet, Van Looy, Gironi, Merckx. Le 4 volte del belga Roger De Vlaeminck, record ancora imbattuto che gli vale il titolo di "Monsieur Roubaix". Tra il '78 e l'80 le tre cavalcate di Moser, il successo di Bernard Hinault nell'81. Il bretone odiava questa corsa. «Bisogna abolirla» diceva. S'incapirono fino a vincerla. Ancora Italia con Franco Ballerini, a segno nel '95 e nel '98 e cittadino onorario di Roubaix. Fino a Tafi e Museeuw. I favoriti di oggi, con il leone belga a caccia del record di De Vlaeminck. Saranno chilometri di fatica, con in testa la leggenda, il sogno e l'incubo del trofeo. Un cubo rugoso di pavé.



Johan Museeuw a braccia alzate l'anno scorso nel velodromo di Roubaix. Oggi il belga cerca di raggiungere il record di 4 vittorie detenuto da Roger De Vlaeminck

OGGI IN GARA L'intramontabile belga, a caccia del quarto successo, grande favorito. L'outsider è Boonen

Tutti contro Museeuw, aspettando Tafi

Marco Benedetti

COMPEIGNE (Francia) Sfolgiando un elemento trattato di geologia si vede come siano sufficienti poche gocce d'acqua in grado d'insinuarsi tra gli insidiosi fillosilicati delle argille della campagna attorno a Roubaix, per rendere il terreno plastico e scivoloso come sapone. E pagina dopo pagina vi si potrebbe trovare la soluzione per la 101esima edizione della Parigi-Roubaix, che sul binomio polvere o fango gioca la fisionomia dei probabili vincitori in una gara che dopo l'era dei Merckx, De Vlaeminck e Moser, non è più così facile tracciare. Ancor più visto che è vicino all'abdicare quel Museeuw che prossimo ai 38 anni fa paura a molti. Il belga deve tenere a bada le giovani promesse, prima fra tutte quel Tom Boonen, suo compagno di squadra, che per

imparare a vincere la Classica del Pavé, non ha esitato a lasciare Lance Armstrong e la Us Postal Service per mettersi al servizio di Lefevere che di questa gara è considerato uno stratega senza pari. Occhi puntati dunque sul gioco di squadra della Quick Step-Davitamon che, orfana di Bettini (il Grillo ritornerà per le Ardenne), avrà in squadra un solo italiano, Davide Bramati, correndo a 3 punte: Museeuw (vincitore nel 1996, 2000 e 2002), Boonen (terzo l'anno scorso) e Vandenbroucke che, dopo essersi ritrovato al Fiandre di una settimana fa, è chiamato a confermare le qualità che nel tra il 1998 e il 1999 lo avevano portato a vincere 19 gare tra cui la Liegi-Bastogne-Liegi. Lefevere ha molto lavorato su Vdb, sempre attento a non illuderlo sulla facilità di un recupero ancor prima umano che agonistico, pesando con il bilancino i risultati che il vallone ha ini-

ziato a portare a casa.

Tra gli italiani, in caso di bel tempo (che le previsioni di *Liberation* danno per probabile al 75%), Andrea Tafi sarà l'uomo da tenere d'occhio. Il toscano sta cercando con la danese CSC di sciogliere i dubbi sul come sia più elegante concludere una carriera che alle Classiche del Nord ha tanto ricevuto, Roubaix del 1999 in testa. In questo potrà essergli utile l'esperienza del belga Van Bondt e del lettone Piziks. Promette scintille un altro over 30, Fabio Baldato dell'Alessio; migliore degli italiani al Giro delle Fiandre. La speranza è di venire clamorosamente smentiti, ma l'ultima volta che il venticinno è arrivato a Roubaix lo ha fatto con l'ammiraglia e quando Museeuw tagliava l'arrivo nel Velodromo di Roubaix lui già indossava giacca e cravatta. Maglia rossa della Saeco e Guidone Bon-tempi sull'ammiraglia, potrebbero non

bastare a Dario Pieri che dovrà metterci del suo e sperare nella fuga giusta in cui inserirsi. Il riferimento Museeuw in questo potrà essere prezioso al corridore di Scandicci per centrare finalmente una vittoria prestigiosa. Sì, decisamente Pieri potrebbe davvero regalare ai tifosi italiani una bella domenica delle Palme. Domenica che potrebbe però andare di traverso ai nostri anche per colpa - o per dirla più sportivamente per merito - del fiammingo Van Petegem, bravo a vincere il Fiandre rimanendo a ruota di Vdb. Certo che rivedere un finale come quello del Fiandre renderebbe euforici i numerosi tifosi belgi che si sono accampati nella foresta d'Arenberg, anche se spiritati lo sono già a giudicare dai fusti di birra che sono stati consumati. Per il resto, ciclisticamente parlando, come dal 1896 ad oggi, tra Parigi e Roubaix, sarà una giornata di ordinaria follia...

palla a terra

TOTÒ SCHILLACI NOTTI MAGICHE IN UN LIBRO

Darwin Pastorin

Sono giorni di recuperi di memorie, di ombre che ritornano a essere luce, di un romantico, struggente viaggio a ritroso nel tempo. A Vicoforte, nel cuneese, il campo di calcio, da una settimana, si chiama "Piero Dardanella", in onore del maestro di giornalismo, direttore per vent'anni di *Tuttosport*: insegnò a me, e a tanti cronisti della mia generazione, a camminare, non soltanto a volare.

A Vicoforte c'era anche Paolino Pulici, invecchiato certo, ma non nell'anima: ha parlato di «poesia del pallone», di quando giornalisti e giocatori, dopo la partita, si ritrovavano a chiacchiere davanti a un bicchiere di vino, di quando esisteva un sentimento, un rispetto, una solidarietà.

Poi, Paolo Pulici (che fu simbolo e icona del Toro campione d'Italia nella stagione '75-'76) si è rimesso a giocare, dando ancora spettacolo, per la commozione dei tifosi. Lui e Graziani formavano la coppia dei "gemelli del gol", dioscuri di un football fedele alle proprie radici, alla propria cultura, alle proprie tradizioni. Sì, gli anni sono una menzogna: Pulici è tornato ragazzo, e noi con lui.

Ho ritrovato Totò Schillaci, uno degli eroi delle "notte magiche", mondiale di Italia '90, in un bel libro-intervista di Benvenuto Caminiti, fratello del mio duca Vladimiro (mi disse: «Comincia sempre il racconto della partita dall'azzurro del cielo e dal verde del prato»).

Ragazzi di latta, Limina (l'editore Enrico Mattesini non smette di stupire, è il Roberto Baggio della letteratura sportiva), prefazione di Gianni Mura, illustra il percorso di un uomo e del suo cuore, nel contesto di una Palermo restituita alla sua misteriosa e sofferente bellezza. È la storia di un Sogno Possibile, di un'avventura dai contorni fantastici. Ci sono parole e intuibili silenzi, c'è la passione, c'è il rimpianto.

Baldini&Castoldi ha ripubblicato (complimenti, davvero) *L'allenatore* di Salvatore Bruno. È un romanzo esistenziale, nell'Italia dei falsi miti e delle false attese - del Boom Economico. Il protagonista è un uomo senza più illusioni, che osserva il trascorrere, malinconico, della proprie e delle altrui vite.

Gli rimane un amore stilnovista: la Juventus. «...i greci raggiungevano l'estasi coi riti di Dioniso santa Caterina e i mistici del Trecento coi rapimenti nella preghiera gli anglosassoni la raggiungono col whisky noi robot dei paesi caldi del sud con le donne lui l'estasi la raggiunge solo con la Juventus cioè con la voce di Nicolò Carosio nell'attimo in cui annuncia risultato finale Juventus batte Inter o Milan o Roma o Fiorentina...».

Il libro è dedicato a Omar Sivori.

Oggi la maratona tocca il Ruanda. Il vicesindaco Semukanja: «Lo sport aiuta il dialogo». Gemellaggio con Roma. Ci sarà anche Veltroni

Vivicittà a Kigali. «Corri per la pace e lo sviluppo»

Aldo Quaglierini

«La pace è nelle loro mani». L'importanza del gioco e dello sport, come fratellanza e solidarietà, è una certezza, che Antoine Semukanja divulga in un francese pacato e gentile. Adesso che ha visto il Vivicittà di Roma, durante il quale hanno gareggiato fianco a fianco atleti israeliani e palestinesi, il vicesindaco ha rinsaldato la convinzione della sua scelta. La maratona che si disputerà oggi nella sua città, Kigali, è un segnale importante e inequivocabile. Che si aggiunge ai già numerosi sforzi volti a superare anni di guerra civile costati al Ruanda più di un milione di morti, devastazioni, miseria. Il conflitto non produce solo distruzioni materiali, è sconvolta anche la vita dei bambini, ai quali viene sottratta l'innocenza, la felicità, il gioco, appunto.

E i bambini sono il futuro. Ecco allora il significato del Vivicittà di Kigali, un segnale nel solco dello spirito della fraternità, della cooperazione.

Lei è stato presente al Vivicittà di Roma, quale impressione ne ha tratto?

«Che lo sport ha un alto valore simbolico, che aiuta la gente verso l'amicizia, la fratellanza, la collaborazione. Il fatto, tra l'altro, che atleti israeliani e palestinesi abbiano non solo gareggiato insieme, ma anche vissuto sotto lo stesso tetto, ha un significato particolare. Per il mio Paese, che ha passato un periodo di conflitto gravissimo, è una speranza in più. Attraverso lo sport ci si può incontrare anche se in passato si è stati nemici, può nascere una pace strutturale e duratura. Per questo, io sostengo che la pace, in definitiva, è nelle loro mani».

Come può concretamente lo sport agevolare la pace?

«Rimuovere una forte inimicizia è un grave problema. Per costruire una pace strutturale e durevole, è fondamentale lavorare sui giovani. Può sembrare strano, ma concentrarsi su un gioco, su un pallone, su una corsa, oltre che a distrarre la mente dal dramma, spinge la gente alla fraternizzazione, all'amicizia, a creare rapporti insomma...».

Quanti abitanti ha Kigali?

«Sessantamila. Il 60 per cento sono ragazzi».

È in atto il processo per il gemellaggio tra Roma e Kigali...

«Sì, è un passo importante. La Maratona che si correrà il 13, è un segno importante dell'amicizia tra le due popolazioni. È importante la sensibilità dei sindaci delle due città, che assisteranno all'incontro. Ed è importante la progettualità che si muove parallelamente».

Cioè?

«Ci sono due progetti che riguardano l'agricoltura e lo sport. Nel primo caso stiamo lavorando intorno ad un'idea per lo sviluppo delle risorse agricole che vede collaborare tecnici ruandesi e italiani, con l'aiuto della Fao. Per lo sport ci muoviamo adesso insieme all'Uisp, al Comune, all'organizzazione canadese non governativa "Right to Play" e il Global Forum, che è già presente sul luogo. Sono due progetti che hanno già mosso i primi passi».

Ci sono altre iniziative in programma?

«Sì, il 24 maggio a Roma, saremo presenti con una nostra squadra di calcio e un gruppo di danzatori, ad una rassegna di 41 Paesi del mondo».

Quali sono state le sue sensazioni al Vivicittà di Roma?

«È stata una forte emozione, vedere correre 1200 persone è stato straordinario. Anch'io ho compiuto il percorso breve, 3 chilometri...».

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	4	74	88	89	68
CAGLIARI	45	47	15	76	70
FIRENZE	85	61	62	18	27
GENOVA	2	45	62	26	8
MILANO	61	65	68	66	35
NAPOLI	63	80	79	57	62
PALERMO	84	34	1	46	89
ROMA	79	78	63	59	10
TORINO	51	74	88	48	65
VENEZIA	3	17	26	60	67

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

					JOLLY
4	61	63	79	84	85
Montepremi					€ 6.631.771,68
Nessun 6 Jackpot					€ 13.500.000,00
Nessun 5+1					€ 5.000.000,00
Vincono con punti 5					€ 45.736,36
Vincono con punti 4					€ 634,61
Vincono con punti 3					€ 15,37